

UN MONDO SENZA ... CON ... DI ...



*Riflessioni e proposte a partire dalle esperienze
di accoglienza, cittadinanza, diritti,
cooperazione e pace dei gruppi del CNCA*

Come l'esperienza in atto risponde al cambiamento e alle sfide del contesto?

Problematicità nel cambiamento e nel contesto:

- stereotipi, pregiudizi, razzismo, idea «non riusciamo»
- Differenze di contesto (da zona a zona)
- La crisi aumenta la rabbia
- Tendenza a imporre una cultura diversa
- Il migrante visto come problema (rifiuto) o come «persona da salvare» (assistenzialismo)
- Diversificazione prassi prefetture/questure, ecc
- Egocentrismo, terzo settore -> sguardo su di sé
- Ottica emergenziale

Possibili strategie:

- Favorire sensibilizzazione-informazione (es. dei 35 euro....anche con piccoli progetti)
- Cambiare ottica nell'operatore, approcci e metodi diversi (normalizzazione delle migrazioni). Evitare stigma «buono-cattivo».
- Creare momenti di incontro (accoglienza sostenibile, entrare nelle storie)
- Lavorare «sull'agio e non sul disagio»
- Potersi «fermare a pensare» tra operatori, enti, costruire rete e un pensiero comune...e non correre dietro all'emergenza. Base per poi incidere a livello politico
- Strategie di «forzatura» per far rispettare le regole
- Chiedere prassi comuni a prefetture, ministero...

Come agisci nonostante i vincoli?

Quali sono i vincoli e cosa si intende per vincolo?

Molti vincoli: bandi (compartecipazione), aspetti legislativi, interpretazione data dal contesto (questure...), lettura del fenomeno come emergenza, i tempi (troppo breve e troppo lungo), interlocuzione, volontà di non accettare il cambiamento del fenomeno e di non modificare forma mentis.

Vincolo inteso come limitazione e come legame; quindi anche cornice che assume delle possibilità ...

che movimento abbiamo all'interno dei vincoli?

Possibili risposte:

- Fare tavoli, costruire reti (anche variegata, con differenti interlocutori)
- Individuare buone prassi condivise
- Interrogarsi sull'identità (come ente o come consorzio cosa ritengo utile fare?? Posso dire di no e mantenere una coerente linea di pensiero?). -> Porre ulteriori vincoli personali all'interno della cornice.
- Fare formazione condivisa, comune, tra operatori e chi opera nel settore a vario titolo (anche da piccole realtà)
- Utilizzo del Consorzio non solo come raggruppamento di individui (aspetto economico) ma come «mente pensante»
- Dopo aver costruito un pensiero condiviso, il CNCA può interloquire a livello regionale con chi norma , ecc

Come dai forma e concretezza ai diritti?

- Di quali diritti parliamo? Chi ne determina la priorità? «Noi-loro-insieme»?
- Coinvolgimento dei migranti nella progettazione... Includere famiglie, gruppi etnici locali, comunità e associazioni «locali» anche nella gestione dei progetti
- Mediatore culturale vs facilitatore...che figure promuovere? incentivarne la diffusione!
- La seconda generazione: quale ruolo può avere nella determinazione dei diritti e degli interventi rivolti ai migranti?
- Strutturare rapporti più stretti con comunità locali già inserite nel contesto (anche piccole realtà)
- Inserimenti lavorativi: lavorare insieme al centro per l'impiego
- Il CNCA può porre interrogativi di ordine legislativo e co-costruire elementi normativi?